**CANTO DOLOROSO DEL CREATO**

Su questa crosta

galleggiante

nel magma,

nostra prigione,

con paesaggi notturni

e con aurore,

con giornate e

serate serene,

vivere è percorrere

il mondo

attraversando

ponti di fumo,

e per arrivare in

qualche luogo

bisogna trovare

un doloroso

passaggio,

in cui si scopre

che la meta era

solo un miraggio.

Percorro ere intere

che gravano sulle

tracce di vita

di questo pianeta,

percorro le ore

rimane inascoltato

il dolore.

Lancia atroci segnali

il Creatore, sul nulla

che non muta, per

firmare quella nullità,

e questi segni che

segnano il nulla

cantano un canto

che vibra di mortalità.

A Lui il coro gemente

di galassie e di soli,

di pianeti e di comete,

di terre e di mari,

di nuvole e natura,

di esseri umani,

circolanti nel turbine

del nulla nominato

canta il canto

doloroso del creato.

Oh voi, guardate

come gli anni cadono

con fragore tutti

e formano

una nube di polvere e

l’uccello sul suo ramo

ride dei sogni

dell’uomo,

mentre tutto si sbriciola

in frammenti!

I sopravvissuti

trascinavano

i corpi feriti

tra le masserizie usate ,

tra muri e travi crollati,

dovevano salire sopra

un colle e calare nel

nulla dall’altra parte,

e franavano insieme

a quelli che già

erano sprofondati.

La passeggiata

si chiamava vita.

Molti gemevano

e piangevano

tra polvere e detriti,

ma tu, oh Creatore,

non li hai uditi.

Oh voi, guardate

crescere sulle rovine,

il dolore posto

sulla fronte di

due sorelline,

strette nel loro letto,

in un tenero

abbraccio

che unisce la

vita alla morte,

perché sia eterno,

e la polvere che

traccia il segno

di un orrendo disegno!

Se questo istante

fosse l’eternità,

per sempre in me

il vostro crudele

destino resterà.

La luna morirà

e rinascerà

tante volte

davanti alla

mia porta,

e una terrazza

incontrerà deserta,

dove il vostro

ricordo tuttavia

sta, in mezzo

ai fiori appassiti,

in un posto sicuro,

scritto con il cuore

sopra un muro.

**GIUSEPPE MAURO MASCHIELLA**

,